

lo sport in tv

- 11,00 84° Giro d'Italia, Si Gira (Rai3)
- 12,00 Tennis, torneo Atp (SportStream)
- 15,00 84° Giro d'Italia, 5ª tappa (Eurosport)
- 15,30 84° Giro d'Italia, 5ª tappa (Rai3)
- 18,00 Equitazione, Piazza di Siena (Rai3)
- 19,00 Equitazione, Piazz. Siena (RaiSportSat)
- 20,30 Benetton-AdR, gara4 (RaiSportSat)
- 20,55 Finale, C. Italia: Parma-Fiorentina(Rai2)
- 00,35 Eurogol (Rai2)

## Passaporti, Pelè: «È un meccanismo infernale, non reggerà a lungo»

Per O'Rey «La colpa è dei presidenti che spendono troppo. Meglio un sistema più aperto»



Secondo Pelé sarebbe meglio «un sistema più aperto», anche se la colpa di quanto sta avvenendo nel calcio «è dei presidenti che spendono troppo». È questa l'opinione del mitico campione brasiliano a proposito della vicenda dei passaporti falsi, espressa nel corso di una conferenza stampa prima della finale di Coppa Campioni di San Siro tra Bayern Monaco e Valencia. «Sarebbe meglio un sistema più aperto - ha evidenziato in particolare - anche se il vero problema sono i presidenti dei club che spendono davvero troppo. È un sistema infernale e che così com'è non può reggere a lungo». Per quanto riguarda i problemi della nazionale brasiliana, Pelé ha detto che «il guaio vero è che

sono stati fatti troppi cambiamenti della squadra». E, a questo proposito, «O'Rey» ha aggiunto che l'Argentina «ha basi più solide in questo senso». Tuttavia, il campione brasiliano si è detto ottimista circa la qualificazione della nazionale carioca per i prossimi mondiali. Sulla vicenda passaporti, recentemente, sono scoppiate violente polemiche in Italia e in Francia. Mentre in Italia c'è chi sta addirittura mettendo in discussione il responso del campionato (soprattutto le retrocessioni), in Francia, martedì sera, la Lega calcio ha omologato definitivamente la classifica finale, eliminando così il rischio che una eventuale condanna della giustizia ordinaria, rimetta in discussione il responso del campionato.

Biglietti Roma-Parma

Saranno messi in vendita lunedì 11 giugno i biglietti di Roma-Parma dell'ultima di campionato (17 giugno). Due i punti vendita che sicuramente saranno presi d'assalto dai tifosi: l'A.S. Roma Store di Via Appia Nuova, 130 e P.zza Colonna, 360. I biglietti, di cui non è ammessa la prenotazione, saranno messi in vendita anche presso i centri autorizzati della Lis Lottomatica. Lunedì scorso, in occasione della vendita dei tagliandi per Roma-Milan, si sono registrate numerose file e anche qualche incidente tra i tifosi in coda.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Cragnotti: «Tifosi razzisti restate a casa»

Duro attacco del patron della Lazio dopo che è stata sfiorata un'altra squalifica del campo

Segue dalla prima

Gli atti più clamorosi sono stati gli striscioni inneggianti ad Auschwitz, le bandiere con le svastiche, per finire agli slogan antisemiti sbandierati il giorno del derby con la Roma. Durante il governo D'Alema, si arrivò al punto di inserire drappelli di forze dell'ordine all'interno delle curve per prevenire queste manifestazioni. Uno sforzo enorme da parte di polizia e carabinieri che, però, riuscì a far tacere quelle voci (va detto) dissonanti rispetto al resto dello stadio. Dopo un anno, piano piano, i razzisti hanno ricominciato a farsi sentire. Le proteste sono arrivate da molte parti, dalla società civile, dalle comunità ebraiche, dai partiti democratici. C'è stato un tentativo della società biancoceleste, di responsabilizzare gli ultrà, poi di emarginare il gruppo dei più violenti. Inutile. Nelle polemiche che sono nate, molti hanno anche accusato il club di connivenza, di non aver voluto rompere definitivamente con queste organizzazioni. Si è parlato di interessi legati al merchandising, alla vendita dei biglietti, all'acquisto dei viaggi per le trasferte della squadra. Magliette, sciarpe, bandiere e gadget, costituiscono un giro di svariati miliardi l'anno e in qualche modo, questi gruppi finiscono per beneficiarne economicamente.

Fino ad oggi, le dichiarazioni di Cragnotti sono state dirette a «lasciare la politica fuori dallo stadio», e rivolte ai tifosi in generale affinché «evitino atteggiamenti» che possono danneggiare la squadra. Critiche, sì, al contenuto razzista di quelle manifestazioni, ma di sfuggita, e non molto accentuate. E infine, il rimpallo tra polizia e società sportiva sulla responsabilità nel reprimere queste frange di teppisti fascisti, ha fatto il resto e questi ultimi (a parte qualche caso isolato) restano tranquillamente al loro posto.

Naturalmente, episodi del genere accadono in numerosi stadi, e gli episodi di razzismo non sono certo prerogative della Lazio. Ma qui, evidentemente, hanno trovato un terreno più fertile, a dispetto delle migliaia di tifosi, normali spettatori, che, allo stadio, vanno per vedere «soltanto» la partita. L'episodio degli striscioni antisemiti e

delle coreografie volgari nel giorno dell'ultimo derby, tra l'altro, ha fatto sorgere spontaneamente alcune domande: come sono entrati nella curva questi «spettacoli»? Secondo alcuni, i soldi per l'organizzazione del tifo verrebbero spesso dalle stesse società sportive. La Lazio ha negato. Qualche volta è capitato, è stato detto, ma adesso non più.

Insomma, nonostante le prese di distanza, il cordone ombelicale tra club e tifoseria violenta non sembra essere stato tagliato in modo definitivo. Ma ora le cose stanno cambiando. Il giro di vite della giustizia sportiva ha messo in difficoltà la Lazio. Oltre all'imbarazzo morale (risolto spesso con un semplice comunicato di condanna) si è aggiunto stavolta un danno economico e di immagine: la squalifica del campo, i mancati introiti dell'Olimpico, le spese per una trasferta in più... Questo è troppo per una società moderna e, soprattutto, quotata in Borsa, come quella di Cragnotti.

Ecco, allora, il comunicato di ieri: «La Lazio è stufo dell'atteggiamento di questa infima minoranza di imbecilli, i giocatori sono stufo di veder offuscati i loro successi più prestigiosi dal comportamento di questi cialtroni ed io stesso non ne posso proprio più di dover difendere ogni giorno la società dall'accusa infamante di contiguità o di tolleranza. Alla fine del campionato non ci sarà distacco più triste di quello determinato da queste poche centinaia di miserabili». Poche centinaia di miserabili sono diventati. Prima erano solo poche decine. Se si fosse intervenuti qualche anno fa sarebbe stato meglio e più facile. Oltre che giusto.

Aldo Quagliarini



Sopra, Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, che ieri si è scagliato contro gli ultrà della sua squadra. A destra, uno striscione apparso recentemente nella curva laziale



## Gli ultrà rispondono: «Basta insulti ai neri»

### Si cerca un compromesso: vigilantes in curva

Max Di Santo

ROMA Le dure parole di Cragnotti hanno scosso il mondo dei tifosi biancocelesti. Molti club laziali hanno preso le distanze dal razzismo e dai gruppetti di fascisti annidati in curva nord. Adesso anche i gruppi più estremi cercano di ricompattare la tifoseria e tentano di trovare una via d'uscita. Arriva via etere, attraverso i microfoni dell'emittente romana «Radio Radio», l'appello degli Irriducibili (il gruppo di ultrà più acceso) di non fare più alcun coro razzista: «Per il bene della nostra squadra d'ora in poi faremo il possibile affinché in

qualsiasi stadio non si facciano più ululati verso i giocatori di colore. Il presidente ha ragione, noi stiamo con lui».

I tifosi dicono che da tempo stanno lavorando in questa direzione. Lo dimostrerebbe lo striscione affisso a Formello «Cragnotti comprate Davids e Thuram». «Abbiamo le nostre idee politiche - sostengono gli Irriducibili - ma non siamo dei razzisti, come non lo sono i tifosi della Lazio. Su di noi ci sono state tante strumentalizzazioni».

Ieri è stata tracciata una strada che, secondo qualcuno, potrebbe portare il prossimo anno a vedere in curva addirittura servizi di «vigilantes»

del modello inglese. Il club biancoceleste, infatti, per eliminare definitivamente il problema, avrebbe l'intenzione di affidare la gestione della curva ai tifosi stessi sulla falsariga degli stewards inglesi: progetto che saltò lo scorso anno, ma che si vuole cercare di riproporre. Nei prossimi mesi, secondo indiscrezioni, il presidente e alcuni dirigenti della società, secondo alcune voci, si metteranno al lavoro per trovare la giusta soluzione.

Alla Lazio, infine, non è piaciuto molto il comportamento dell'associazione Lazio Club che non avrebbe fatto nulla per impedire che il fenomeno degli ululati dilagasse.

Ma quando s'è infiltrata nella cur-

va nord la «minoranza» razzista? Non è possibile stabilire una data precisa. Certo non fu facile il soggiorno a Roma di Aaron Winter (92-'96) colpevole di essere di colore e di religione ebraica. Dopo decine di scritte, minacce e insulti Winter fu ceduto all'Inter. Il 30 gennaio 2000 non è un atto di razzismo a determinare la multa per la Lazio. Gli Irriducibili, gruppo egemone della curva nord, espongono lo striscione «Onore alla tigre Arkan». Si scatenano le polemiche. I capi-ultrà si difendono: «Era un omaggio a Mihajlovic, Arkan era un suo amico». Il 29 febbraio 2000 (si gioca Lazio-Feyenoord) l'allenatore olandese Leo Beenhacker annuncia

che ritirerà la squadra se sentirà i «buu buu» ai suoi giocatori di colore. Non succederà niente, ma il fatto dimostra che l'immagine dei tifosi laziali razzisti è già sconfinata in Europa. Il 17 ottobre scorso, durante la partita Lazio-Arsenal, gli ultrà bersagliano Henry e Vieira. La colpa dei due francesi? Essere di colore. Al termine della gara Mihajlovic e Vieira hanno uno scontro «ravvicinato». Il francese poi dirà: «Mi ha chiamato sporco negro». Dieci giorni dopo Mihajlovic chiede scusa pubblicamente. La bomba scoppia con il derby, il 29 aprile scorso, quando dalla curva nord (quella laziale) appare lo striscione (rivolto ai romanisti): «Squadra di negri, curva de ebrei». Scoppiano le polemiche, la Lazio viene punita con una multa di 70 milioni e la squalifica del campo per un turno. Il 6 maggio, finalmente, appare uno striscione antirazzista (ma nella curva sud): «Il razzismo ci fa schifo, forza Lazio è il nostro tifo». Rispondono gli Irriducibili «Niente scuse a chi ha ucciso Paredelli: Roma merda».

Champions League. Su penalty vantaggio del Valencia e pareggio dei tedeschi. Tempi supplementari e poi dal dischetto ad oltranza finisce 6-5

## Il Bayern conquista l'Europa a colpi di rigore

Marzio Cencioni

MILANO Dopo 25 anni la Champions League torna nella bacheca del Bayern Monaco, l'ultima vinta dalla squadra bavarese, all'epoca guidata da Beckenbauer e Rummenigge, si chiamava ancora Coppa dei Campioni. A decidere una sfida infinita sono stati i calci di rigore: 3 errori per il Valencia (decisivo quello di Pellegrino), solo 2 per il Bayern.

Di quella che una volta si chiamava «fase di studio» nessuna traccia. Valencia e Bayern si conoscono alla perfezione (per entrambe le squadre la finale è la 17ª partita della stagione euro-

pea), non c'è bisogno di aspettare più di tanto. Dopo 120 secondi c'è già la svolta: azione confusa in area tedesca, cadendo Andersson trattiene la palla sotto il corpo e probabilmente la tocca con un braccio. L'arbitro olandese Jol è il vicino e decreta il rigore, batte Mendiet: gol. Il Bayern ha giusto il tempo di riprendersi dallo choc che si ritrova servito un altro rigore. Dubbio come quello appena subito. Angloma entra in modo scomposto su affondo di Effenberg, c'è il contatto ma l'impressone che il tedesco sia già in volo ancora prima dell'urto con il difensore francese. L'arbitro fa giustizia sommaria e concede il penalty: Scholl s'incarica della trasformazione ma Canizares lo ip-

notizza, tiro basso e centrale il portiere tocca con la gamba e manda in angolo.

Gli episodi iniziali indirizzano la partita sui binari dell'attacco ragionato fondato sul possesso della palla (Bayern), difesa e contropiede (Valencia). I tedeschi hanno in Lizarazu l'esterno più ispirato, sulla fascia sinistra il campione del mondo e d'Europa ha spesso la meglio su Angloma (appannato) ma i suoi cross non sono mai precisi. Elber non è messo in condizioni di fare del male. Scholl ci prova su punizione al 20', fuori di poco. Il Valencia ha un match point, ma il colpo di testa di Carew (punizione di Mendiet) finisce a lato.

Nell'intervallo Cuper, tecnico ar-

gentino del Valencia, e Hitzfeld, tirano le prime somme: all'allenatore dei bianchi non serve un trequartista poco consistente nel filtro di centrocampo; al ct dei rossi pare un reato continuare con una sola punta. E allora ecco i cambi: Albelda per Aimar nel Valencia, Jancker per Sagnol nel Bayern.

Quattro minuti della ripresa e ancora un rigore per i bavaresi: stavolta il tocco di mano in area è di Amedeo Carboni che però protesta per una spinta di Jancker. Jol è vicino e decide per il 3° penalty della serata (e siamo prima dell'ora di gioco). Canizares cerca di stregare anche Effenberg ma il biondo ex viola è freddo, sceglie l'angolo destro e li piazza il pallone. Caniza-

res rimane in piedi, 1-1.

La rivoluzione tattica premia il Bayern che oltre al pareggio gode di una certa supremazia. Buono uno spunto di Scholl al 21' fermato con qualche tenennamento dalla difesa del Valencia. Cuper riapre alla fantasia: dentro Zahovic, fuori Sanchez. La gara diventa più equilibrata ma non più bella, poche occasioni da rete, poca voglia di sbilanciarsi da una parte e dall'altra. Di Jancker, a pochi secondi dalla fine, il tiro che poteva valere la Coppa. Ma la mira è (di poco) errata. I tempi regolamentari finiscono 1-1. Supplementari bloccati (paura del gol-den goal), poi i calci di rigore fatali al Valencia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	55	22	62	76	3
CAGLIARI	27	68	28	26	89
FIRENZE	8	50	20	47	86
GENOVA	65	24	85	18	83
MILANO	39	5	81	89	55
NAPOLI	63	15	70	54	5
PALERMO	57	7	69	29	22
ROMA	56	2	21	20	67
TORINO	68	30	54	21	41
VENEZIA	45	32	77	79	62

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
8	39	55	56	57	63
Montepremi					JOLLY
					45
Nessun 6 Jackpot					L. 13.447.659.795
Nessun 5+1 Jackpot					L. 34.359.895.836
Vincono con punti 5					L. 5.767.219.857
Vincono con punti 4					L. 103.443.600
Vincono con punti 3					L. 789.400
					L. 20.700